



Dipinto di Juan Vladimiro Martinovitch

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

115° anno
10ª serie, n. 124
14 Marzo 2017

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In ascolto di San Michele. ...

L'anima in se stessa è immortale; non così il corpo. Dio indubbiamente l'aveva creato immortale, ma per grazia; perché di sua natura doveva perire; per questa ragione Sant'Agostino parla dell'innocente Adamo: *"ipsum mortalem fuisse conditione corporis animalis, immortalem autem beneficio conditoris"*; e San Tommaso dice che non era immortale *"per aliquem immortalitatis vigorem, sed per vim quamdam supernaturaliter datam"*.

Quaderno Cachica, 47

¹ Adamo era mortale per la costituzione del suo corpo naturale, immortale per un dono concessogli dal Creatore

² Non era immortale in ragione di una virtù d'immortalità [esistente in lui], ma a motivo di una forza soprannaturale data [da Dio]

L'esperienza della fraternità evangelica

In questo numero

- Pagina 5 • Solidarietà
- Pagina 6 • Tempo di quaresima
- Pagina 7 • Commissione preparatoria
- Pagina 10 • I Capitolari
- Pagina 13 • La situazione ecclesiale in Paraguay
- Pagina 15 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 16 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 18 • I primi compagni di Michele Garicoïts
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

La nostra Congregazione è un istituto di vita consacrata. È così che la volle il nostro Fondatore, San Michele Garicoïts, contrariamente al desiderio del Vescovo di Bayonne il quale voleva che noi fossimo una società di vita apostolica. San Michele difese questo progetto di fronte al Vescovo, sopportò con pazienza l'incomprensione e gli obbedì, con il rischio di veder finire nel nulla ciò che considerava ispirato dall'alto. Solo dodici anni dopo la morte del nostro Fondatore, nel 1875, la Santa Sede riconobbe la Congregazione come la voleva san Michele Garicoïts. Così leggiamo nel n. 1 della nostra RdV: *La Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, fondata da San Michele Garicoïts, è un Istituto religioso clericale, dedito all'apostolato. Si compone di religiosi, sacerdoti e fratelli, chiamati a vivere*



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

124
2017

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

oggi il Vangelo di Gesù Cristo mediante la loro vita di preghiera, la loro personale consacrazione, la loro vita comunitaria e la loro azione apostolica per la salvezza del mondo.

A volte sentiamo dire che l'esigenza della vita comunitaria non è poi così importante, che l'importanza sta nella missione. In un istituto di vita consacrata come il nostro, la vita comunitaria è importante quanto la missione. Possono esserci eccezioni, ma non può essere che le eccezioni diventino la regola. Inganneremmo noi stessi, non vivremmo secondo i principi che la Chiesa ci ha riconosciuti e tradiremmo l'ispirazione divina, le intenzioni e il progetto del nostro Padre San Michele Garicoïts.

Comunità e missione sono due elementi essenziali della nostra vita. La comunità non può ostacolare le attività della missione; la missione non può impedire la fedeltà alle esigenze della nostra vita fraterna in comunità. La nostra missione consiste in tre elementi che hanno una valenza di testimonianza: l'affidamento della nostra vita al Signore attraverso i consigli evangelici, la nostra fraternità evangelica in comunità e le attività apostoliche. La nostra Regola di Vita ce lo ricorda: *Alla sequela del Verbo Incarnato, che "il Padre ha consacrato e mandato nel mondo" (Gv 10, 36), anche noi siamo, a nostra volta, consacrati e inviati per essere nel mondo, attraverso la nostra vita di religiosi, segno e annuncio di Gesù Cristo. "La vita religiosa sarà tanto più apostolica quanto più interiore sarà il dono di sé al Signore, più fraterno sarà lo stile di vita*

comunitaria, più ardente l'impegno nella missione specifica dell'Istituto" (VC 72d) (RdV 13).

È importante che sia chiaro per noi ciò che la Chiesa intende per vita comunitaria. Prima del Concilio, la vita comunitaria era quasi uguale in tutte le comunità e in tutte le congregazioni. Si trattava di uno stile monastico. Consisteva nell'osservare il regolamento. Gli orari comunitari: per i pasti, la preghiera, il tempo libero, l'uscita comunitaria...; il resto del tempo era dedicato alle attività pastorali, sacramentali ed educative e poi il buon religioso si chiudeva nella sua camera. Bisogna anche aggiungere che la preghiera comunitaria consisteva in pratiche devozionali. A partire dalla fondazione dei Gesuiti, gli istituti di vita apostolica non avevano l'obbligo di pregare la liturgia delle ore in comunità, perché era un ostacolo alla missione. Era recitata in privato. Oggi la Chiesa consiglia ai consacrati di pregare la liturgia delle ore quando sono in comunità; però questo non può essere un impedimento alla missione.

A partire dal Concilio non si insiste sull'osservanza dei regolamenti, ma sull'esperienza della fraternità che è un valore evangelico. Una fraternità che consiste nel vivere una comunione tra fratelli il cui fondamento è l'unione di ognuno con Gesù e con il Padre. *La vita comunitaria comporta ordinariamente anche una condivisione quotidiana di vita in conformità alle strutture specifiche e alle norme previste dalle costituzioni. Condivisione di preghiera, lavoro, pasti*

proibisce questo apostolato, lo troviamo "prete senza incarichi pastorali" a Pau: che desolazione per questa anima piena di ardore! Molto opportunamente, nel 1831, Michele Garicoïts gli chiede di animare il ritiro di ordinazione a Bétharram: qui si incontra con P. Guimon e con colui che aspira a fondare una congregazione...

Nel 1832, parroco di Labastide-Clairence, trova troppo stretti i limiti della sua parrocchia di 2.000 anime. Non appena gli è possibile, corre a predicare altrove, anche nella diocesi vicina: il suo vescovo lo biasima! Mons d'Arbou accetta la sua richiesta per entrare a Bétharram, ma è necessario aspettare! Con il cuore, però, P. Perguilhem è già partito! Il sogno diventa realtà il 15 luglio 1835. Finalmente!

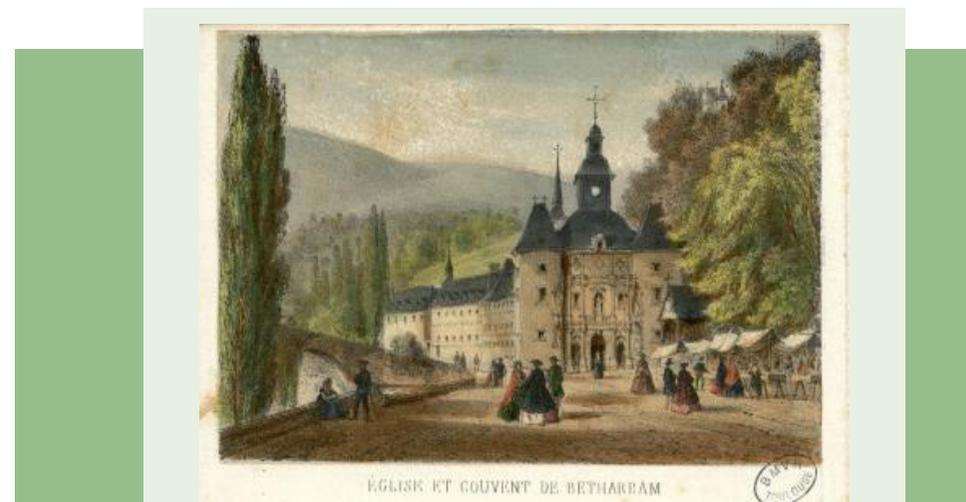
P. Perguilhem è dotato di belle qualità, fisiche e intellettuali: "bello, prestante, taglia straordinaria"; colto, grande oratore... Organizza i bei ricevimenti di Betharram e supera se stesso per accogliere Napoleone III e l'imperatrice Eugenia!

Le donne della campagna amano molto ascoltarlo; ma il suo confessionale è quasi deserto. Hanno intuito e sanno riconoscerlo: "È un gran bell'uomo; ma un uomo terribile!" Spietato contro il peccato, mette paura con la morte e l'inferno; e, prima di dare l'assoluzione, era lungo, interminabile, severo soprattutto. Non aveva cambiato le abitudini degli inizi del suo ministero.

Michele Garicoïts non è riuscito ad addolcirlo. Quando P. Guimon s'imbarca per l'America, consiglia a quello che ha conosciuto a Hasparren: "Siate misericordioso con le anime!" E P. Perguilhem lui stesso raccomandava a suoi confratelli: "Siate voi misericordiosi; io non ne sono capace..." La sua sola consolazione, il suo solo conforto è la devozione per la Madonna.

Colui che è stato più volte Consigliere Generale, fondatore e superiore a Orthez dal 1849 al 1861, è morto a Bétharram il 22 dicembre 1872. Sicuramente, nella sua bontà, Dio l'ha accolto!

Beñat Oyhénart sc



I PRIMI COMPAGNI DI MICHELE GARICOÏTS

Missionari Doc!

Jean-Louis Larrouy

Il 28 settembre 1834, Jean Chirou arriva a Bétharram. Chi sarà disposto a seguirlo? La risposta si trova in una lettera di Mons d'Arbou a Michele Garicoïts, il 22 dicembre: "Vi mando P. Larrouy".

Jean Larrouy ha 32 anni; prete da due anni; dapprima coadiutore, poi "prete incaricato" di un piccolo villaggio nella Vallée d'Aspe, lascia il suo presbiterio il 31 dicembre 1835 e arriva in gennaio a Bétharram. Dapprima



I nomi di P. Larrouy e di Fr. Fabien sono incisi sul Monumento eretto a Montevideo in ricordo delle vittime dell'epidemia di febbre gialla del 1871.

missionario, poi superiore a Sarrance nel 1850, si offre volontario per l'America e parte con il primo gruppo nel 1856. Uomo dalla profonda spiritualità, è il "prefetto spirituale" del gruppo. Nel 1862 è cappellano e superiore di San Juan a Buenos Aires.

Da buon missionario, non comprende perché si aprano scuole; si oppone dunque a P. Barbé e all'apertura del Collegio San José al punto di scrivere a P. Garicoïts. Ciononostante resta fedele all'ideale degli inizi: si fa portaparola e rimprovera a P. Chirou: "Lo spirito della fondazione si è spento e il pensiero del fondatore distrutto". Nel 1857, il colera miete più di 10.000 vittime a Montevideo: P. Larrouy si prodiga a favore della popolazione che lo vorrebbe Vicario apostolico dell'Uruguay; con modestia rientra in Argentina. Nel 1871, la febbre gialla falcidia gli abitanti di Buenos Aires; con i confratelli, corre in aiuto dei malati e contrae la malattia; il 6 aprile muoiono P. Larrouy, P. Irigaray e Fr Fabien.

Pierre Perguilhem

Dopo Larrouy, sono accolti a Bétharram i padri Fondeville e Perguilhem, il 13 e il 15 luglio 1835. Chi sono? Cominciamo da P. Perguilhem, anche lui "missionario doc".

Nato nel 1798 - un anno dopo Michele Garicoïts - nei pressi di Orthez, fa tutti i suoi

studi ecclesiastici a Tolosa, dove insegna François Lacroix, il futuro vescovo di Bayonne. Mons d'Astros lo ordina prete il 22 dicembre 1821. "Colto, pio, eloquente" (Miéyaa), nel 1822 entra a far parte della Società dei Missionari di Hasparren. Quando la rivoluzione del 1830



e tempi di riposo, «**spirito di gruppo, rapporti di amicizia, collaborazione in un medesimo apostolato, sostegno vicendevole in una comunanza di vita, scelta per un migliore servizio del Cristo, sono altrettanti coefficienti preziosi di questo cammino quotidiano**» (ET 39). Una comunità unita come una vera famiglia nel nome del Signore, gode della sua presenza (cfr. Mt 18, 25) tramite l'amore di Dio elargito dallo Spirito Santo (cfr. Rm 5, 5). La sua unità è segno della venuta di Cristo ed è fonte di grande energia apostolica (cfr. PC 15). In una simile comunità la vita consacrata può prosperare nelle condizioni ottimali (cfr. ET 38) e vi è assicurata la formazione permanente dei membri. La capacità di vivere la vita comunitaria con le sue gioie e i suoi limiti è una qualità che distingue una vocazione religiosa per un dato istituto ed è un importante elemento di

giudizio per riconoscere l'opportunità di accettare un candidato (EEVR 19). Questi sono i valori che dobbiamo vivere in fraternità evangelica. Possiamo ridurli a quattro: *condividere la vita, condividere la fede, condividere i beni e condividere la missione.*

È questo che dobbiamo assicurare nell'esperienza della fraternità. A differenza che nel passato, quando le regole da osservare erano le stesse in tutte le comunità della Congregazione, oggi si ha un grande rispetto per la realtà di ogni comunità. Tenendo presente la spiritualità che siamo chiamati a vivere, la missione che dobbiamo realizzare, il luogo dove risiede la comunità, si riuniscono tutti i suoi membri e cercano di rispondere a due domande: Quest'anno, a quale aspetto della vita comunitaria vogliamo dare la priorità? Cosa faremo per vivere insieme quello che abbiamo

deciso? Le risposte a queste domande costituiranno gli elementi spirituali a cui daremo la priorità e poi, agenda alla mano, elaboreremo il calendario della comunità: cercando di armonizzare gli impegni della comunità con quelli della missione.

Scrivere il progetto comunitario è già di per sé un'attività che fa molto bene alla comunità, incontrandoci su quello che è il fondamento della nostra vita e della nostra vocazione. Questo richiede uno sforzo, certo, ma ne vale la pena, affinché la nostra fraternità sia un elemento che sostiene la nostra fedeltà vocazionale. Arriviamo sempre allo stesso punto: abbiamo fatto un'esperienza dell'amore di Dio, attraverso l'incontro con la persona di Gesù che ha segnato la nostra vita e le ha impresso una nuova direzione. È la ragione di quello che siamo, viviamo e facciamo. È questa esperienza che motiva anche il nostro stare insieme in comunità. Com'è possibile allora che ci costi così tanto parlare di quello che sta alla base della nostra vita? Forse che abbiamo vergogna in comunità di essere quello che siamo? O forse non lo siamo davvero? Forse l'individualismo della nostra società ci sta contagiando. La vita consacrata è comunitaria e non c'è posto per l'individualismo che è mondano. L'individualismo si può manifestare anche nella missione. Tante volte molte attività a cui dedichiamo il nostro tempo e le nostre energie non sono attività proprie della nostra missione: semplicemente ci piace farle. Tante attività, private dell'esperienza dell'orazione e della fraternità, possono

renderci funzionari invece che uomini di Dio, come denuncia Papa Francesco. Oggi, invece, abbiamo bisogno di una comunità la cui missione non è basata su una responsabilità pastorale, ma su un progetto comunitario apostolico, una comunità che si stabilisce in un luogo, che col tempo si fa conoscere, vivendo del suo lavoro, e dove a poco a poco, grazie alla testimonianza di vita fraterna, i fratelli rendono ragione della loro speranza, annunciano Gesù, la ragione che li fa vivere; così, a poco a poco, si costituisce attorno alla comunità religiosa una comunità cristiana di uomini e di donne. E una volta costituita tale comunità, si procederà a costituirne altre. È così che io mi immagino la prima comunità di betharramiti arrivati in Cina nel 1922.

Gaspar Fernández Pérez scj
Superiore Generale

Regione



India

Trenta giorni di ritiro e alcuni giorni di pellegrinaggio per i novizi ► Il 9 gennaio i novizi della Regione Santa Mariam si sono recati in Kerala per il mese ignaziano presso il centro di spiritualità Loyola, diretto dai Gesuiti. L'11 gennaio hanno partecipato all'ordinazione di P. Jacob. Il 12, con i novizi gesuiti, si sono recati in pellegrinaggio a Malayattor (Monte san Tommaso) e a Sameeksha, un centro di spiritualità a Kalady, per chiedere ai padri ivi residenti una speciale benedizione in vista del mese ignaziano che stavano per iniziare.

Il ritiro è iniziato la sera del 14 gennaio, dopo quattro giorni di preparazione sotto la guida di P. Lose Jacob SJ e si è concluso la sera del 13 febbraio. Dopo il ritiro i novizi hanno visitato la casa natale e poi la tomba di Sant'Alfonsa, la prima santa indiana.

Successivamente hanno fatto un breve pellegrinaggio anche al luogo di nascita di San Kriakose Elias Chavara (un sacerdote siro-malabarese indiano, fondatore delle congregazioni dei Carmelitani della Beata Vergine Maria Immacolata e delle Suore della Madre del Carmelo).

I novizi sono molto grati a tutti coloro che li hanno sostenuti con la preghiera durante questo mese di ritiro. A loro volta hanno pregato per tutti i confratelli della Congregazione, in modo particolare per l'ormai prossimo Capitolo Generale.

Ecco la testimonianza di alcuni novizi: "È stata una grande esperienza di silenzio, di riflessione, di preghiera per trovare

Dio nella mia vita" (Fr Mathew). "Ho preso coscienza che Dio è in assoluto lo scopo primario della mia vita. Lui è l'Amore, la Misericordia, la Pace e la Gioia della mia vita. Lo posso trovare dovunque ed è sempre con me" (Fr Peter). "Sono un figlio prezioso agli occhi di Dio che mi ama di un amore incondizionato, nonostante il mio peccato, le mie incertezze e i miei limiti" (Fr Avinash). "Sono solo un granello di polvere di fronte agli occhi di Dio, il suo sguardo mi trasforma in una pietra preziosa" (Fr Nu). "Un'esperienza molto apprezzata e arricchente. Il Signore mi chiama ad un'importante Missione" (Fr Pobitro).

Thailandia

Consacrazione della Chiesa del Villaggio di Huay Rai ► Domenica 12 febbraio si è vissuta una grande festa nel villaggio di Huay Rai, nel nord della Thailandia, per la consacrazione della nuova chiesa del Villaggio.

Il villaggio aveva già una piccola chiesa, ma era diventata ormai troppo piccola per accogliere tutti i fedeli.

La parrocchia è guidata dai religiosi betharramitiche risiedono presso la comunità dell'Holy Family Catholic Centre a Ban Pong. La celebrazione è stata presieduta da Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, Vescovo di Chiang Mai, ed è stata concelebrata da P. John Chan Kunu scj, superiore della comunità, da P. Peter Nonthaphat Mayoe scj e da P. Alberto Pensa scj. La chiesa è stata dedicata al "Sacro Cuore di Gesù".

Per concludere la giornata di festa, come vuole la tradizione, al termine della celebrazione gli abitanti del villaggio hanno preparato il pranzo per tutti.

Regione



Come da tradizione, al termine della manifestazione una giuria ha decretato i migliori espositori che hanno ricevuto in dono attrezzature agricole.

Regione



Uruguay

Nuova missione ► La Comunità Missionaria Betharramita dell'Uruguay cambia la sua residenza. I religiosi P. Angelo Recalcati scj (Superiore), P. Eder Chaves Gonçalves scj (Amministratore Parrocchiale) e Fr. Victor Torales scj (Economo) hanno celebrato con gioia, con la comunità locale, l'inizio di una nuova fase del servizio nella diocesi di Tacuarembó-Rivera.



Domenica 5 marzo hanno ricevuto l'incarico pastorale della parrocchia di Santa Elisabetta del Portogallo, nella città di Paso de los Toros, a 250 km da Montevideo. Nella foto, vediamo la comunità insieme ad alcuni laici delle sei cappelle che li hanno accolti con rinnovata speranza. Il Vescovo, Mons. Julio Bonino, li ha invitati a "uscire, senza indugio, per incontrare la vita". Così da 156 anni Betharram continua a dire "Eccomi" in Uruguay.

Solidarietà



Una piccola fiamma per un grande gesto di solidarietà: ogni anno, nella regione di Chiang Mai, si celebra la festa della raccolta del riso. In questa occasione la gente offre una parte del suo raccolto di riso alla parrocchia perché venga distribuita ai bisognosi. Quest'anno la festa si è svolta nel piccolo villaggio di Khunpae ed è stata organizzata da P. Suthon scj e P. Athit scj.

Italia

Giornata Mondiale del malato ► L'11 febbraio, P. Théophile Dégny scj della comunità di Monteporzio (Roma), ha organizzato la XXVa Giornata Mondiale del Malato all'ospedale San Raffaele di Rocca di Papa. È stata una bella giornata, con la presenza di S.E. Mons. Raffaello Martinelli, Vescovo di Frascati, e la presenza dei focolarini e Scouts di MontePorzio Catone.

Centrafrica

Fiera agricola 2017 ► Sabato 11 e domenica 12 febbraio si è svolta a Bouar la settima edizione della Fiera Agricola interamente programmata, realizzata e gestita dalla Caritas di Bouar dove opera P. Beniamino Gusmeroli scj, parroco della Missione betharramita "Nostra Signora di Fatima" in Bouar.

Il tema della fiera 2017 è stato: «Produttori, agricoltori, allevatori e pescatori, al lavoro insieme per la coesione sociale e la riconciliazione del Centrafrica, attraverso l'agricoltura e la sicurezza alimentare».

Circa 120 gruppi di agricoltori hanno voluto essere presenti per esporre i frutti del loro raccolto annuale.





Tempo di quaresima

ESTRATTO DELL'OMELIA DI PAPA FRANCESCO DURANTE LA SANTA MESSA DI BENEDIZIONE E IMPOSIZIONE DELLE CENERI, BASILICA SANTA SABINA A ROMA, MERCOLEDÌ 1° MARZO.

La Quaresima è una via: ci conduce alla vittoria della misericordia su tutto ciò che cerca di schiacciare o ridurci a qualunque cosa che non sia secondo la dignità di figli di Dio. La Quaresima è la strada dalla schiavitù alla libertà, dalla sofferenza alla gioia, dalla morte alla vita. Il gesto delle ceneri, con cui ci mettiamo in cammino, ci ricorda la nostra condizione originaria: siamo stati tratti dalla terra, siamo fatti di polvere. Sì, ma polvere nelle mani amorose di Dio che soffiò il suo spirito di vita sopra ognuno di noi e vuole continuare a farlo; vuole continuare a darci quel soffio di vita che ci salva da altri tipi di soffio: l'asfissia soffocante provocata dai nostri egoismi, asfissia soffocante generata da meschine ambizioni e silenziose indifferenze; asfissia che soffoca lo spirito, restringe l'orizzonte e anestetizza il palpito del cuore. (...)

Quaresima è il tempo per dire no. No all'asfissia dello spirito per l'inquinamento causato dall'indifferenza, dalla trascuratezza di pensare che la vita dell'altro non mi riguarda; per ogni tentativo di banalizzare la vita, specialmente quella di coloro che portano nella propria carne il peso di tanta superficialità. La Quaresima vuole dire no all'inquinamento intossicante delle parole vuote e senza senso, della critica rozza e veloce, delle analisi semplicistiche che non riescono ad abbracciare la complessità dei problemi

umani, specialmente i problemi di quanti maggiormente soffrono. La Quaresima è il tempo di dire no; no all'asfissia di una preghiera che ci tranquillizzi la coscienza, di un'elemosina che ci lasci soddisfatti, di un digiuno che ci faccia sentire a posto. Quaresima è il tempo di dire no all'asfissia che nasce da intimismi che escludono, che vogliono arrivare a Dio scansando le piaghe di Cristo presenti nelle piaghe dei suoi fratelli: quelle spiritualità che riducono la fede a culture di ghetto e di esclusione.

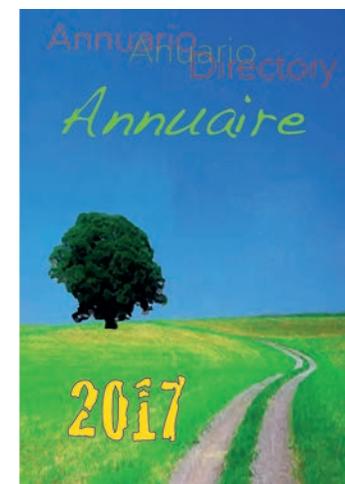
Quaresima è tempo di memoria, è il tempo per pensare e domandarci: che sarebbe di noi se Dio ci avesse chiuso le porte?; che sarebbe di noi senza la sua misericordia che non si è stancata di perdonarci e ci ha dato sempre un'opportunità per ricominciare di nuovo? Quaresima è il tempo per domandarci: dove saremmo senza l'aiuto di tanti volti silenziosi che in mille modi ci hanno teso la mano e con azioni molto concrete ci hanno ridato speranza e ci hanno aiutato a ricominciare? [...]

Quaresima è il tempo della compassione per dire con il salmista: "Rendici [, Signore,] la gioia della tua salvezza, sostienici con uno spirito generoso", affinché con la nostra vita proclamiamo la tua lode (cfr Sal 51,14), e la nostra polvere – per la forza del tuo soffio di vita – si trasformi in "polvere innamorata".



ANNUARIO 2017

E' in fase di spedizione a tutte le comunità il nuovo annuario della Congregazione...



Il Superiore Generale comunica che, il giorno 25 febbraio 2017, Mons. Legrez, vescovo di Albi, ha posto fine alla missione pastorale di **P. Emmanuel Congo Winonga** nella sua diocesi. Padre Emmanuel sarà accolto in una comunità che gli verrà indicata dal Superiore Regionale della Regione San Michele Garicoïts.

In memoriam...

Il 4 marzo, in Yataity del Norte (Paraguay), è venuto a mancare il **Sig. Wenceslao Cáceres Martínez**, papà di P. Osmar Cáceres Spaini scj, responsabile della formazione dei postulanti del Paraguay. Accompagniamo P. Osmar e la sua famiglia nella preghiera, con la ferma speranza nella misericordia del Padre.

Non dimentichiamo che in Paraguay c'è stata una dittatura - Alfredo Stroessner - che ha perseguitato crudelmente gli oppositori politici e i catechisti, testimoni della fede.

La visita di San Giovanni Paolo II nel 1988 e di Papa Francesco nel luglio del 2015 sono stati eventi che hanno richiamato tutti a un rinnovamento e a un rafforzamento nella fede della Chiesa.

La testimonianza e l'impegno educativo dei laici si concretizza a livello popolare.

I nostri colleghi e le nostre parrocchie hanno la fortuna di poter contare sulla loro collaborazione. Sappiamo tutti quanto sia importante la partecipazione dei laici nella gestione educativa, soprattutto nell'ambito pastorale e accademico.

In linea di massima possiamo dire che l'annuncio del Vangelo in questo Paese trova un terreno favorevole e fertile nella famiglia paraguaiana che è permeata dalla pietà popolare, che si esprime in

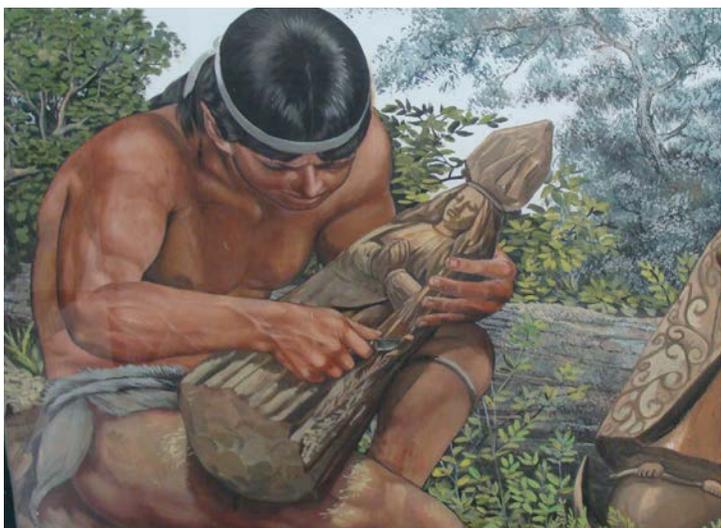
modo particolarmente evidente nella sua profonda devozione verso la Vergine Maria. Il Santuario di Caacupé, dove si venera l'Immacolata Concezione, è una meta obbligatoria per ogni credente paraguaiano. Nei giorni che precedono e che seguono la festa dell'8 dicembre, interminabili carovane di pellegrini su carrette, a piedi o in bicicletta, rispondono alla chiamata della Madre e mantengono le loro promesse.

È molto comune trovare, nelle famiglie, la cosiddetta "nicchia familiare", uno spazio sacro pieno di immagini religiose a volte accompagnate dalla foto di qualche persona cara.

Anche qui il secolarismo e, in modo più marcato, il materialismo stanno raffreddando il cuore religioso, ma la nostalgia per l'abbraccio materno e paterno di Ñandejara (così il Guaraní chiama Dio) sarà sempre una porta aperta per una fede più impegnata e coerente.

Concludiamo questa breve rassegna con una frase del compianto cardinale Jean Daniélou che sarà sempre attuale: "Il ritorno alle fonti, il contatto con la vita e il dialogo con il pensiero culturale contemporaneo."

Carlos Escurra SCI
Professore all'Istituto Superiore
di Teologia



Commissione preparatoria

A POCO PIÙ DI UN MESE DALL'INIZIO DEL CAPITOLO GENERALE, P. ENRICO FRIGERIO SCI, VICARIO GENERALE E MEMBRO DELLA COMMISSIONE PREPARATORIA AL CAPITOLO GENERALE, FA IL PUNTO SUL CAMMINO CHE CI STA PORTANDO VERSO IL LAGO YPACARAI (PARAGUAY) SULLE CUI SPONDE SI SVOLGERÀ IL CAPITOLO GENERALE E TRACCIA A GRANDI LINEE I CONTENUTI CHE SONO EMERSI NEI CAPITOLI REGIONALI E CHE SARANNO PROPOSTI IN SEDE DI CAPITOLO.

Lo Statuto n. 9 della nostra Regola di Vita recita così: *Almeno un anno prima della riunione del Capitolo [Generale], il Superiore Generale comunica a tutti i religiosi gli argomenti da trattare. Li invita ad esporre i loro suggerimenti ai Capitoli Regionali che gli presenteranno le loro proposte. Ogni religioso può anche rispondere direttamente al Superiore Generale.*

Il contenuto di questo statuto era stato l'oggetto del Consiglio di Congregazione dell'anno scorso (febbraio 2016), quando i Superiori Regionali e il Consiglio Generale avevano predisposto alcune schede di riflessione corredate da questionari destinati ad alimentare gli scambi nei Capitoli Regionali delle tre Regioni. I temi individuati attraverso uno scambio tra i membri del Consiglio di Congregazione e il Superiore Generale, erano stati tre: la riscoperta della nostra vocazione betharramita; la comunità in missione; l'identificazione della nostra missione betharramita. Questi tre temi e i relativi questionari avevano rappresentato il frutto della riflessione personale, del confronto e del lavoro di gruppo all'interno del Consiglio di Congregazione.

Il Superiore Generale aveva poi consegnato questo materiale ai Superiori Regionali, li aveva nominati, insieme ai Consiglieri

Generali, membri della commissione di lavoro in vista del Capitolo Generale, e li aveva invitati a venire al prossimo Consiglio di Congregazione con le risposte prodotte dai vari Capitoli Regionali.

Da qui prendono il via i lavori del recente Consiglio di Congregazione che si è celebrato a Roma, nella casa generalizia, dal 6 al 12 febbraio 2017, ultimo della corrente amministrazione.

Incorniciate dalla *narratio* mattutina e dalla celebrazione eucaristica vespertina, le giornate di intenso lavoro sono state caratterizzate da un vero clima fraterno e da un confronto franco e leale sui contenuti delle relazioni dei tre Superiori Regionali, che hanno presentato luci e ombre dei loro rispettivi Vicariati e comunità.

Dopo un breve "censimento" della propria Regione, fatto a partire dal Capitolo Generale di Betlemme del 2011, ogni Superiore Regionale ha presentato lo stato di salute spirituale dei religiosi, indicando le iniziative a vari livelli di formazione permanente, con le quali si sono indicati cammini di riscoperta della propria vocazione e identità come betharramita.

Un altro tema affrontato è stato quello dell'animazione vocazionale, dal quale si evidenzia come alla ricchezza di vocazioni del "sud" del mondo corrisponde una quasi

totale assenza di vocazioni nei vicariati legati alle origini della nostra congregazione. Questo aspetto ha portato a riflettere e a fare una valutazione sulle "comunità internazionali" (volute anche dal Capitolo del 2011) con le quali si cerca di iniettare nuova



linfa e nuovo entusiasmo attraverso l'inserimento di giovani religiosi sacerdoti in comunità della "vecchia" Europa. Un tema che ha avuto un posto importante durante il Consiglio di Congregazione è messo in luce dall'icona del Capitolo Generale, e cioè l'incontro di Maria con Elisabetta, con il relativo slogan: *Uscire, senza indugio, per incontrare la vita*. Siamo chiamati a metterci in cammino con gioia, senza indugio, verso le "periferie" del mondo odierno. *«La missione di Bétharram, più che un ministero determinato, si esprime come uno stile caratterizzato dall'obbedienza, la quale ci rende liberi, distaccati, disponibili, capaci di lasciare anche un'attività che stiamo svolgendo e in cui siamo più esperti, per "uscire" immediatamente là dove ci chiamano i superiori»* (Editoriale P. Gaspar, NEF marzo 2016). Questa "uscita" non ci deve disperdere, ma creare legami ancora più profondi di

comunione: *«Noi, in quanto consacrati, abbiamo come stile proprio quello di "camminare insieme"; anche se la missione ci disperde per il mondo. "Camminare insieme" richiede da noi ascolto reciproco, nella vita fraterna in comunità, nelle assemblee di Vicariato, nei Capitoli regionali e generale, nei Consigli»*. (Editoriale P. Gaspar, NEF marzo 2016). Questo stile di missione richiede comunità in cui si eserciti un vero ascolto, che permetta di *"comunicare quello che è fondamentale nella nostra vita"*: e questo ha aperto anche un altro tema molto attuale che è quello della comunicazione. Dai Capitoli Regionali sono giunte alla commissione proposte riguardanti i laici, che, con intensità diversa da Regione a Regione, si stanno sempre più inserendo come partners nella missione di Bétharram. Alcuni religiosi hanno inviato alcuni contributi personali, che la commissione ha letto e condiviso in assemblea e che

Situazione Ecclesiale in Paraguay

Da quella storica chiamata di Mons. Juan Sinfiorano Bogarín, i religiosi di Bétharram hanno iniziato in Paraguay un'ampia opera di evangelizzazione nell'ambito educativo. Con questi primi passi della nostra storia, la Chiesa nel Paese ha ricevuto un soffio dello Spirito.

Sempre in comunione con la Chiesa locale, i nostri colleghi - a cominciare dal San José - hanno formato generazioni di qualificati cittadini cristiani cattolici.

La Conferenza Episcopale del Paraguay (CEP) segue le direttive del Concilio Vaticano II e, di conseguenza, compie la sua opera di evangelizzazione secondo i criteri conciliari.

Annuncia la vicinanza di Dio e la sua misericordia; che il regno è già iniziato con Gesù e continua a crescere in mezzo

alle difficoltà.

Come Paese dell'America Latina soffre tante povertà, forse diverse da altre latitudini. Nel Paraguay, la Chiesa deve affrontare delle questioni molto urgenti:

- Essere voce profetica di fronte a situazioni di ingiustizia e di oppressione mascherate di democrazia;
- Rafforzamento delle comunità ecclesiali di base;
- Annuncio di un'evangelizzazione che unisca la fede e la vita;
- Cammini di promozione e di liberazione;
- Speranza di un cammino autentico verso il regno.

Questa ecclesiologia non è solo la teoria che impariamo nelle università, ma quella che nasce dall'incontro con la realtà.



Santuario di Caacupé

Lista dei capitolari

	Prénom	Nom	Age	Première prof.	années de prof.	Ord. presb.	Années ord.
1	P. Aldo	NESPOLI	72	26/9/1969	47	24/9/1977	39
2	P. Angelo	RECALCATI	71	5/10/1963	53	20/6/1971	45
3	P. Piero	TRAMERI	70	1/10/1964	52	28/7/1973	43
4	P. Laurent	BACHO	68	24/9/1970	46	1/9/1976	40
5	P. Tobia	SOSIO	68	1/10/1965	51	28/12/1975	41
6	P. Gaspar	FERNÁNDEZ PÉREZ	67	15/10/1968	48	14/11/1980	36
7	P. Austin	HUGHES	66	2/9/1970	46	24/6/1977	39
8	P. Javier	IRALA	64	19/3/1974	43	10/1/1981	36
9	P. Mario	LONGONI	63	22/9/1974	42	28/6/1980	36
10	P. Enrico	FRIGERIO	62	22/9/1974	42	28/6/1980	36
11	F. Gerard	SUTHERLAND	58	12/06/1981	35	*****	****
12	P. Tiziano	POZZI	58	10/9/1988	28	23/5/1992	25
13	P. Jean-Dominique	DELGUE	57	15/9/1985	31	30/7/1989	27
14	P. Graziano	SALA	57	14/9/1980	36	17/5/1986	31
15	P. Jean-Luc	MORIN	56	10/9/1988	28	11/7/1992	24
16	P. Gustavo	AGÍN	54	24/2/1990	27	04/11/1995	21
17	P. Gérard	ZUGARRAMURDI	54	15/9/2002	14	30/9/2007	9
18	P. Paulo César	PINTO	52	29/11/1987	30	15/11/1991	25
19	F. Émile	GARAT	52	8/9/1990	26	*****	****
20	P. Sergio	GOURNALUSSE	50	29/2/1988	29	04/11/1995	21
21	P. Fulgencio	FERREIRA	50	12/2/1995	22	11/11/2000	16
22	P. Tdkham	JAILERTRIT	49	14/5/1994	23	30/10/1999	17
23	P. Daniel	GONZÁLEZ	47	19/2/1994	23	25/3/2000	17
24	P. Chan John	KUNU	43	14/5/1994	23	28/6/2003	13
25	P. Biju Anthony	PANTHALUKKARAN	41	14/5/2000	17	17/9/2005	11
26	P. Sylvain Dansou	HOUNKPATIN	41	14/9/1999	17	7/8/2006	10
27	P. Simone	PANZERI	39	16/9/2001	15	9/7/2007	9
28	P. Gleimar	GUILHERME DA SILVA	38	21/12/2008	8	14/12/2014	2
29	P. Stervin Fernando	SELVADASS	37	30/5/1999	18	24/5/2009	8
30	P. Jean-Paul	KISSI	37	28/7/2010	6	11/7/2015	1
31	P. Yesudas	KUTTAPPASSERY	35	9/5/2004	13	8/5/2014	3
		MOYENNE	54		30		23

il Superiore Generale ha inserito tra gli argomenti che saranno sottoposti all'attenzione del Capitolo Generale.

Verso la fine degli incontri abbiamo lanciato uno sguardo sul futuro, ma che in parte è già presente: la nostra comunità betharramita in Vietnam che per ora è canonicamente dipendente dal Consiglio Generale. P. Gaspar e P. Graziano hanno presentato questa realtà dopo una loro recente visita ai due confratelli che stanno aprendo per Bétharram un nuovo cammino in estremo oriente.

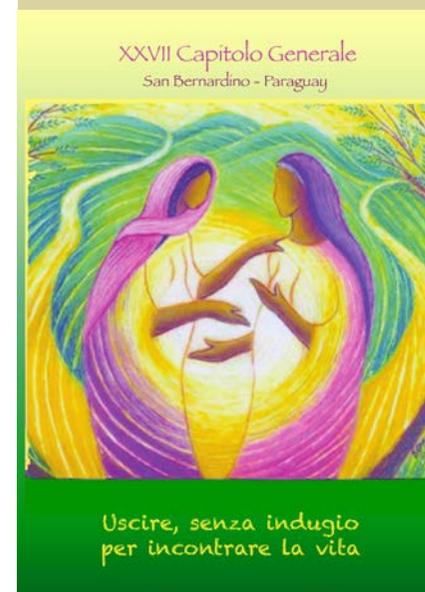
Un'intera giornata è stata dedicata alla presentazione dei conti da parte

dell'Economo Generale, coadiuvato in questo dalla sig.ra Maria Grazia e dal rag. Luigi Pirovano.

Prima di concludere, ricordo che maggiori dettagli riguardanti la situazione delle tre Regioni, possono essere trovati sui supplementi alla Nef, pubblicati nei mesi di novembre 2016 (Regione Etchecopar), gennaio 2017 (Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso) e febbraio 2017 (Regione San Michele Garicoits) sul sito ufficiale della nostra congregazione (betharram.net).

Enrico Frigerio sc
Vicario Generale

L'icona del XXVII Capitolo Generale



NEL NOSTRO 27° CAPITOLO GENERALE DESIDERIAMO FARE UN DISCERNIMENTO SULLA SITUAZIONE DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE PERCHÉ RISPONDA SEMPRE MEGLIO A QUESTA "CHIESA IN USCITA" CHE VUOLE PAPA FRANCESCO. Perciò desideriamo iniziare dalla contemplazione dell'icona della Visitazione, dove contempliamo Maria, la prima discepola. Correndo con premura per servire e portare Gesù, nascosto nel suo grembo, a sua cugina Elisabetta che a sua volta era incinta, malgrado l'età avanzata. Maria avrebbe potuto chiudersi in se stessa assaporando la tenerezza di Dio e la sublime missione che le era stata affidata: essere la madre di Dio. Non ha custodito per sé la gioia del Vangelo, ma è corsa a condividere la stessa gioia con sua cugina Elisabetta e il bambino che portava nel suo grembo. La discepola diventa missionaria.

Allo stesso modo Bétharram desidera verificare la propria vita in modo tale che ogni religioso, ogni comunità ed ogni attività pastorale, si inseriscano in questa dinamica di uscita richiesta dalla nuova evangelizzazione.

VERSO IL CAPITOLO GENERALE

I capitolari

ECCO I 31 RELIGIOSI CHE SI RIUNIRANNO DAL 6 AL 24 MAGGIO PROSSIMO A SAN BERNARDINO (PARAGUAY) CON IL COMPITO DI:

- prendersi cura del patrimonio dottrinale e spirituale dell'Istituto, rispettando fedelmente gli intendimenti e i progetti del Fondatore, come pure le tradizioni ancora vive della Congregazione, ratificate dall'autorità della Chiesa;
- trattare i problemi di maggiore rilievo per la Congregazione e prendere tutti i provvedimenti ritenuti utili per il buon andamento della stessa;
- dare orientamenti;
- eleggere il Superiore Generale e il suo Consiglio;
- emettere norme vincolanti per tutti i membri dell'Istituto;
- prendere decisioni richieste dalla situazione finanziaria;
- stabilire i contributi ordinari.

Regola di Vita n. 192

M E M B R I D I R I T T O



P. Gaspar Fernández Pérez



P. Enrico Frigerio



P. Graziano Sala



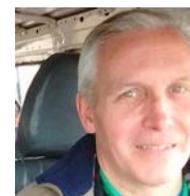
P. Tobia Sosio



P. Laurent Bacho



P. Jean-Luc Morin



P. Gustavo Agin



P. Austin Hughes

M E M B R I E L E T T I



P. Jean-Dominique Delgue



P. Fulgencio Ferreira



Fr. Emile Garat



P. Daniel González



P. Glecimar Guilherme Da Silva



P. Javier Irala



P. Sylvain Dansou Hounkpatin



P. Tidkham Jailertrit



P. Jean-Paul Kissi Ayo



P. Chan John Kunu



P. Mario Longoni



P. Aldo Nespoli



P. Biju Anthony Panthaloookaran



P. Simone Panzeri



P. Paulo Cesar Pinto

M E M B R I I N V I T A T I



P. Stervin Selvadass



Fr. Gerard Sutherland



P. Piero Trameri



P. Tiziano Pozzi



P. Gerard Zugarramurdi



P. Sergio Gouarnalusse



P. Yesudas Kuttappassery



P. Angelo Recalcati